



Dietro ai colte

■ DOSSIER
**Daniele Cuffaro,
da Coldrerio a Berna**

■ ATTUALITÀ
**Da casa per anziani
a villaggio intergenerazionale**

■ AMBIENTE
**La legatura tradi-
zionale della vite**

Impressum

Dietro al Colle – N. 12 – 04.2015
Periodico del Comune di Coldrerio

Redazione
Gabriella Da Rin

Hanno collaborato a questo numero

Alain Bianchi
Ivan Camponovo
Daniele Cuffaro
John Gaffuri
Don Domenico Galli
Linda Locatelli
Gabriella e Giuseppe Solcà
Maurizia Solcà
Claudio Valsangiacomo
Nara Valsangiacomo

Consulente esterno
Roberto Porta

Si ringraziano
Jessica Conconi Pagliara
Angelo Fieni
Marco Galli
Mauro Presti
Luciana Schnyder
Agata Tobler

Foto di copertina
Raffaele Colombo

Grafica
MadBall.ch Sagl
Via Vicari 12
CH - 6906 Lugano

Stampa
TipoOffset Chiassese
Via Bressanella
CH - 6828 Balerna

www.coldrerio.ch



INDICE ■

Indice

EDITORIALE	• L'utilità dell'inutile	Pag. 4
ATTUALITÀ	• Accesso gratuito al m.a.x. Museo di Chiasso per i cittadini di Coldrerio • Da casa per anziani a villaggio intergenerazionale	Pag. 7 Pag. 9
DOSSIER	• Daniele Cuffaro da Coldrerio a Berna	Pag. 13
IERI ED OGGI	• Violenza giovanile	Pag. 18
CULTURA E SPORT	• Chiudo gli occhi e penso a... • Gruppo ginnastica Pro Senectute Coldrerio	Pag. 21 Pag. 22
VOCE AI CONSIGLIERI COMUNALI	• Angelo Fieni • Marco Galli • Mauro Presti - Agata Tobler	Pag. 24 Pag. 25 Pag. 26
STORIA	• Notizie su Coldrerio nella prima metà del Cinquecento	Pag. 27
ENERGIA E AMBIENTE	• La gelsicoltura • La legatura tradizionale della vite • Investimenti che ripagano nel futuro	Pag. 30 Pag. 33 Pag. 36
IL PERSONAGGIO	• Don Domenico Galli parroco di Coldrerio	Pag. 39
LE RICETTE	• La torta primaverile di asparagi	Pag. 42
PASSATEMPO	• La faccia • Cruciverba crittografato	Pag. 44 Pag. 45
AGENDA	• Mostra Florindo Soldini	Pag. 46

L'utilità dell'inutile

Per questa edizione del periodico comunale Dietro al Colle mi è stato chiesto di scrivere qualcosa di un po'atipico, che non sia costantemente sotto i riflettori mediatici o comunque all'ordine del giorno delle discussioni comuni.

Ho così deciso di parlare di cultura, parola con un significato estremamente ampio, ma che racchiude in sé fascino e curiosità. In un periodo di difficoltà finanziarie, l'ente pubblico tende a tagliare le voci di bilancio giudicate meno

importanti o addirittura "inutili". La cultura viene così considerata come qualcosa di astratto, una fonte di uscite senza alcuna utilità concreta, palpabile e valore riconoscibile. In qualità di Capo Dicastero Cultura posso testimoniare che a Coldrerio questa situazione di sottovalutazione morale e finanziaria della cultura non esiste. Le realtà vive, presenti sul territorio comunale quali singole persone, associazioni, fondazioni o altri enti sensibili alla conoscenza, dimostrano la vivacità culturale del nostro bel paese. Anche il Municipio di Coldrerio

con il Dicastero Cultura vuole incentivare l'avvicinamento della cittadinanza alla bellezza, a ciò che non è così di facile accesso e può educare ed arricchire l'individuo.

Molteplici sono gli eventi organizzati in questi anni dal Municipio e tutti con un significato specifico e particolare. Niente è cioè stato programmato come fine a sé stesso, bensì quale veicolo di un messaggio formativo e sociale.

Penso alle tante mostre organizzate nella sala del Consiglio Comunale o all'Oratorio della Natività (in collaborazione con l'Associazione pro Oratorio della Natività). I visitatori hanno potuto apprezzare e toccare con mano l'arte figurativa degli artisti del nostro paese e della nostra Regione. La bellezza espressiva dei dipinti esposti ha certamente lasciato un segno negli ammiratori, ma ha pure e soprattutto aiutato e pubblicizzato i talenti locali che sempre

vanno supportati. Il più grande evento volto alla promozione dell'arte autoctona è stato senza dubbio l'expo creativa. Una quarantina di cittadini di Coldrerio ha potuto esporre la propria e diversa creatività in una mostra permanente al centro polivalente. Il risultato è stato molto apprezzato: in uno spazio limitato erano concentrati l'ingegno, la passione e la dedizione di chi è a servizio dell'arte. Una nuova edizione è certamente da riproporre, in attesa che gli espositori possano evolvere, inventare, produrre.

I concerti sono stati programmati al fine di rendere accessibile, al vasto pubblico, dei generi di musica che non si possono sentire così facilmente dal vivo (gospel, cori, orchestre sinfoniche). Non solo promozione di gruppi già affermati, ma pure la voglia di spronare nuovi talenti musicali. Un quartetto di giovanissimi studenti del Conservatorio si è così esibito all'Oratorio della Natività, nell'entusiasmo di un pubblico accorso

numeroso. Il programma è stato totalmente curato da loro e la preparazione è stata impegnativa, segno di responsabilità e serietà della nostra gioventù. In quell'occasione è stato suonato il violino appartenente al Comune di Coldrerio, realizzato dalla liutaia Daniela Solcà Zuber ed ora esposto in sala del Consiglio Comunale. Grazie all'operatore di prossimità e al Centro Giovani di Coldrerio, i ragazzi e le ragazze delle nostre zone hanno potuto esibirsi su un palco vicino alle scuole medie di Balerna. Il "Nuove Leve Show" è stato un successo di pubblico e una sana festa per le nostre giovani leve, mai così entusiaste nell'organizzazione di un evento giovane rivolto ai loro coetanei.

Parlando di cultura, come non citare l'inaugurazione dei restauri degli affreschi di Pier Francesco Mola nella chiesa della Madonna del Carmelo o la riapertura della bellissima chiesa parrocchiale di San Giorgio? Poter presenziare alle ce-



rimonie inaugurative è stato significativo ed emozionante. Considerando il nostro più illustre artista locale, Pier Francesco Mola, la lungimiranza e la saggezza di Municipio e Consiglio Comunale ha permesso l'acquisto di un suo dipinto ("Sacrificio pagano"), ora orgogliosamente esposto, per ragioni di sicurezza, alla Pinacoteca Züst di Rancate. Il dipinto, assieme agli affreschi nella chiesa della Madonna del Carmelo, rappresenta una delle uniche testimonianze del Mola in Svizzera e nell'Italia settentrionale.

Quante sfaccettature possiede la cultura, quanti sentimenti ci può fare vivere! Un libro può racchiudere la storia intera di una famiglia di Coldrerio, le tradizioni di un paese. Una sagra paesana può farci incontrare i costumi, gli usi, la gastronomia, i balli e i canti di un'altra nazione. Gli incontri culturali del martedì pomeriggio ci fanno apprendere le varie civiltà e i patrimoni dell'umanità. La Passione di Coldrerio ci porta a riflettere sulla tolleranza e l'amore. Le consuete serate del 1° Agosto, allietate dal salmo svizzero e dalla musica del cantante coldrerioense Chris Valco, ci rendono consapevoli di quanto siamo fortunati nel vivere in un Paese civile ed evoluto come la Svizzera e ci sentiamo, come non mai, patrioti. Ogni evento, e penso per esempio al mercatino di Natale, crea un punto d'incontro e di socializzazione tra gli abitanti di Coldrerio e non solo. Un ritrovo che può crearsi non solo fisicamente, bensì anche virtualmente tramite le nuove tecnologie,

i mezzi di comunicazione e i social network, come ad esempio testimoniato da Smart Village Coldrerio.

Un semplice teatro può rivelarsi uno strumento per uscire dalla solitudine, nonché un veicolo di conservazione del patrimonio dialettale. È quanto è accaduto con la ricostituzione dei Giand da Rugula, gruppo teatrale estintosi una ventina di anni fa ed ora di nuovo in scena grazie ad un gruppo affiatato e divertito di giovani e meno giovani, oltre al supporto del Municipio. Gli spettacoli hanno gremito fino all'inverosimile la sala dell'Oratorio parrocchiale, creando in molti il sentimento del "bis".

Questi sono solo alcuni esempi, una breve lista non esaustiva ma esemplificativa di una realtà viva quale è il Comune di Coldrerio. Tengo a ringraziare tutte le persone e gli enti che si mettono costantemente a disposizione, magari a titolo volontario, per la diffusione

della cultura e del sapere. Una vera ricchezza per il nostro paese!

In conclusione, potrei coraggiosamente sintetizzare la cultura in tre parole: curiosità, passione, apertura. La curiosità verso ciò che non è noto, la passione verso ciò che già conosciamo o vorremmo conoscere, l'apertura alla ricerca, alla condivisione e all'incontro sono gli ingredienti essenziali per farci comprendere che ciò che in apparenza forse risulta "inutile" è in realtà utilissimo e meglio ancora, fondamentale.

*Alain Bianchi
Municipale*



Accesso gratuito al m.a.x. Museo di Chiasso per i cittadini di Coldrerio

Per avvicinare i suoi cittadini alla cultura, il Comune mette a disposizione una tessera (formato credit card) per l'accesso gratuito al m.a.x. museo di Chiasso, da ritirare presso la Cancelleria comunale e da esibire al bookshop all'ingresso del museo.

Questa tessera consente l'entrata da 1 a 20 persone residenti nel Comune di Coldrerio. Una volta visitata la mostra la tessera va riportata alla Cancelleria comunale di Coldrerio dove potrà es-

sere ritirata da altri residenti interessati.

Il m.a.x. museo di Chiasso, inaugurato il 12 Novembre 2005, su iniziativa della Fondazione Max Huber-Kono di Chiasso, dal 2010 è divenuto un'istituzione pubblica del Comune di Chiasso e si trova in Via Dante Alighieri n.6.

La missione m.a.x. museo è quella di divulgare la conoscenza della grafica, del design, della fotografia e della comunicazione visiva contemporanea ri-



cordando il grafico svizzero Max Huber (Baar 1018- Mendrisio 1992). Col termine di «grafica» s'intende il settore della produzione artistica orientato alla progettazione e alla realizzazione di

prodotti di comunicazione visiva e, in particolare il graphic design (progettazione grafica) e la grafica d'arte (o grafica storica). Ogni due anni il mu-

seo organizza una mostra di fotografia. L'aspirazione del Museo è quella di costituire un ponte tra il passato e le nuove generazioni di grafici e di

designers. La sede del m.a.x museo si trova in prossimità del Cinema Teatro e dello Spazio Officina, posizione che permette di creare un'interrelazione tra le principali strutture culturali realizzate nella cittadina di confine e, nel contempo, costituire un nuovo e importante Centro Culturale Chiasso caratterizzato da contenuti espositivi e teatrali di respiro internazionale.

Grazie alla tessera Amici del m.a.x. museo è possibile entrare gratis e con un'integrazione di CHF 2.00 è possibile vedere anche la mostra concomitante aperta presso l'attiguo Spazio Officina (verificare il calendario espositivo).

Orari d'apertura

- Lunedì: chiuso
- Martedì - Domenica:
10.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00



© Gianpaolo Minelli

Da casa per anziani a villaggio intergenerazionale



“La Casa per anziani come sorgente di vita, come un antico pozzo attorno al quale si riuniva la comunità, catalizzatore della vita sociale e dell'incontro fra le differenti generazioni”.

S. Hubmann, 2015¹

Il progetto di edificazione di una struttura di 60 posti letto per la cura e l'assistenza di persone anziane a Coldrerio mira allo sviluppo di un'offerta socio-sanitaria all'avanguardia e integrata con le strutture di Morbio Inferiore e Vacallo.

La rete "Morbio-Vacallo-Coldrerio" promossa dalla Fondazione Casa San Rocco, comprenderà circa 240 posti letto. Essa permetterà di rispondere alle esigenze socio-sanitarie della gente ma anche di ottimizzare l'impiego di risorse grazie alla possibilità di sviluppare importanti economie di scala. Questa impostazione consentirà alla nuova Casa per anziani di assolvere molteplici funzioni assicurando nel contempo momenti di vita comuni a tutto beneficio dei residenti che saranno facilitati sia nel mantenimento della propria rete di contatti sociali con il territorio sia delle proprie abitudini. In quest'ottica, da alcuni anni a questa parte la Fondazione Casa San Rocco ha sviluppato al suo interno una serie di servizi (p.es. pre-asilo, panetteria-pasticceria, manifestazioni socio-culturali, ecc.) che hanno permesso di avvicinare con successo la Casa alla popolazione. Di seguito vengono brevemente descritti i principi guida che caratterizzeranno la rete "Morbio-Vacallo-Coldrerio".

Filosofia di cura

La collaborazione di più figure professionali è un arricchimento di saperi e competenze, sia tecnico-scientifiche sia relazionali e sociali. Questa collaborazione porta a considerare la salute non solo come assenza di malattia fisica, ma valorizza la diversità dei singoli individui e promuove il benessere psichico, sociale e spirituale. Il rispetto dell'autonomia



e dell'autodeterminazione, in particolare, ha un ruolo cardine nell'atto di curare, coinvolgendo il residente e i suoi cari con la sua storia di vita e le sue aspettative. Accanto ad aspetti tecnici infermieristici e riabilitativi, di cui si garantisce l'adeguatezza e la scientificità, si promuove la cura e la valorizzazione delle emozioni e dei vissuti personali tramite relazioni terapeutiche efficaci. Senza dimenticare il continuo adattamento ai limiti fisici o cognitivi che possono sopraggiungere con l'età.



¹ Azione, Un villaggio a misura d'anziano, Stefania Hubmann, 23 febbraio 2015

² Villaggio per anziani intergenerazionali, Quadro teorico del progetto Case per Anziani di Morbio, Coldrerio e Vacallo, SUPSI, J.Assi, P. Solcà, ottobre 2014

Invecchiamento attivo

La promozione dell'invecchiamento attivo all'interno della casa per anziani oltre che sostenere un'impostazione attiva e autonoma della propria vita permetterà di valorizzare le potenzialità degli stessi anziani e il contributo che essi possono dare alla società attraverso per esempio attività di volontariato. In prospettiva futura e per una gestione oculata delle risorse, quest'ultimo elemento costituirà un importante tassello per il funzionamento di alcuni servizi e prestazioni collaterali alla cura e all'assistenza.

Intergenerazionalità

Come evidenziato dallo studio SUPSI commissionato dal gruppo di lavoro² si evince l'importanza di creare spazi di convivenza tra le generazioni. La

solitudine delle persone anziane è da strettamente legare a fattori quali il peggioramento delle condizioni di salute, difficoltà di spostamento, perdita delle persone vicine e con la conseguente restrizione della rete sociale di riferimento. In quest'ottica la centralità della CpA nella comunità, attraverso una gestione condivisa di spazi e iniziative che promuovono momenti di vita comune, favorisce la solidarietà tra le generazioni nelle attività quotidiane. Questa situazione come per le attività di promozione dell'invecchiamento attivo favorisce la presenza nella casa per anziani di persone esterne riducendo il rischio di segregazione della popolazione residente.

Sostenibilità economica ed ambientale

Le complementarità che si verranno a creare, attraverso la messa in rete

delle tre strutture gestite da un unico mandato di prestazione, permetterà un utilizzo razionale delle risorse. Il coordinamento centrale consentirà di migliorare sia l'efficienza sia la qualità delle prestazioni erogate. In questo senso, l'ottimizzazione operativa dei servizi centrali e lo sviluppo di una cultura aziendale orientata al miglioramento continuo contribuiranno ad elevare il benessere dei residenti.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la casa assolverà molteplici funzioni nella comunità locale. Questa impostazione polifunzionale permetterà di creare complementarietà e di conseguenza un utilizzo razionale delle risorse anche all'interno del contesto territoriale dove la casa opererà (p.es. mense scolastiche, pasti per anziani, creazione di spazi aggregativi, lavanderia, ecc.). Nel corso della progettazione sarà compito del gruppo di lavoro identificare le potenziali sinergie in linea con i bisogni della

popolazione locale. Questa nuova concezione polifunzionale di una casa per anziani permette una gestione responsabile e oculata di importanti risorse pubbliche. Questo ambizioso obiettivo è possibile grazie alla stretta collaborazione tra Fondazione e le rispettive autorità sia cantonali che comunali.

Da ultimo il progetto villaggio dell'anziano Morbio-Vacallo-Coldrerio s'ispira a modelli ecologicamente sostenibili attraverso l'utilizzo di tecnologie e materiali rispettosi dell'ambiente. In quest'ottica il progetto mira a fungere da esempio nelle rispettive comunità al fine di sviluppare nei cittadini una maggiore consapevolezza, con la promozione di atteggiamenti culturali che minimizzino l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

John Gaffuri
**Direttore Fondazione Casa San Rocco
Morbio Inferiore**



DOSSIER

Daniele Cuffaro, da Coldrerio a Berna

*Serata Franco Beltrametti;
con Urban Gwerder,
Daniele Cuffaro e John Gian.
© Simon Schmid/BN*

A Coldrerio ho frequentato le scuole, giocato a calcio e fatto musica. Mi sono trasferito a Berna nel 2011, anno in cui ho iniziato a lavorare per l'Archivio svizzero di letteratura (ASL), dove è conservata la più cospicua collezione delle letterature svizzere del Novecento e del Duemila.

Sono cresciuto dapprima all'ombra del palazzo dei nobili Cigalini e poi, traslocando attraverso il nucleo storico di Villa, dall'età di 6 anni mi sono ritrovato sulla strada che conduce verso Corteglia. È proprio al tempo delle elementari che mi è stato affibbiato il soprannome "Q", che mi ha accompagnato nelle aule scolastiche, sui campi da calcio e infine nei The Vad Vuc.

Lasciato il Ticino, durante la prima settimana di lavoro all'Archivio svizzero di letteratura, ho avuto subito modo di scoprire un inatteso trait d'union tra Berna e Coldrerio. Mentre visitavo i

magazzini della Biblioteca nazionale, la persona che mi accompagnava tra le oltre 5 milioni di opere ha aperto un cassetto a caso: con grande sorpresa, davanti ai miei occhi, è spuntato il primo album dei The Vad Vuc!

Quest'ultimo non è però stato l'unico episodio che mi ha riportato alle stra-

de di Coldrerio. Il mio primo incarico è stato infatti quello di catalogare il fondo di Alberto Nessi, scrittore che ha vissuto per diversi anni nel nucleo del paese. Nel sistemare le carte dell'autore mi sono imbattuto in un testo su Coldrerio, scritto per il "diaporama" e rimasto inedito. L'autore effettua una camminata lungo le vie del centro abitato,

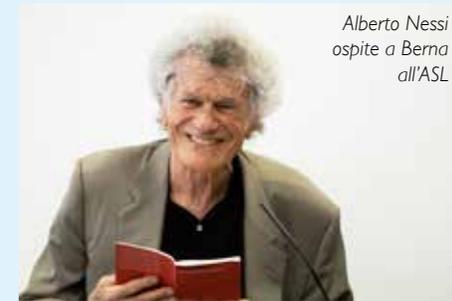


In concerto con The Vad Vuc al Forum d'Assago a Milano

annotandone i dettagli architettonici e elencandone storie e leggende, come quelle che si raccontano sulla Madonna del Carmelo:

Una di queste dice che questa Madonna, l'avrebbe trovata un contadino che si era messo al lavoro di domenica: stava guidando il suo aratro quando d'un tratto sentì un gran colpo. I buoi non si mossero più. Anzi, s'inginocchiarono: sotto una bestia scintillava una Madonna di legno. Il contadino si affrettò a portarla in chiesa giurando di non lavorare mai più la domenica.

La gente di Coldrerio la chiamava "la Madonna dell'acqua": un'altra leggenda. La Madonna del Carmelo era destinata al paese di Viggiù, i cui abitanti erano andati a prenderla a Milano. Ma sulla via del ritorno li sorprese la tempesta e si fermarono a Coldrerio, mettendo al riparo la Madonna in una cappelletta. La pioggia non smetteva, così la gente di Coldrerio



Alberto Nessi
ospite a Berna
all'ASL

capì che la Madonna voleva restare nel loro paese e la comprarono.

(ASL, Archivio Alberto Nessi, A-4-b/8)

Queste righe sono estratte da un abbozzo di sei pagine manoscritte in cui Alberto Nessi mette pure in evidenza le testimonianze della civiltà contadina ormai scomparse.

Analogamente agli edifici dismessi, si è soliti pensare che le carte che finiscono in un archivio cadano nel dimenticatoio. In realtà uno degli elementi essenziali di un archivio è la fruizione di quanto catalogato. Da Friedrich Dürrenmatt

ai premi Nobel Carl Spitteler, Hermann Hesse e Albert Einstein; da Blaise Cendrars a Agota Kristof, da Giovanni Orelli a Alice Ceresa; da Andri Peer a Patricia Highsmith; l'Archivio svizzero di letteratura redige degli inventari, pubblica ricerche letterarie sulle sue riviste tematiche, organizza serate d'autore, ospita convegni e collabora con università e istituzioni. Così, oltre alla conser-



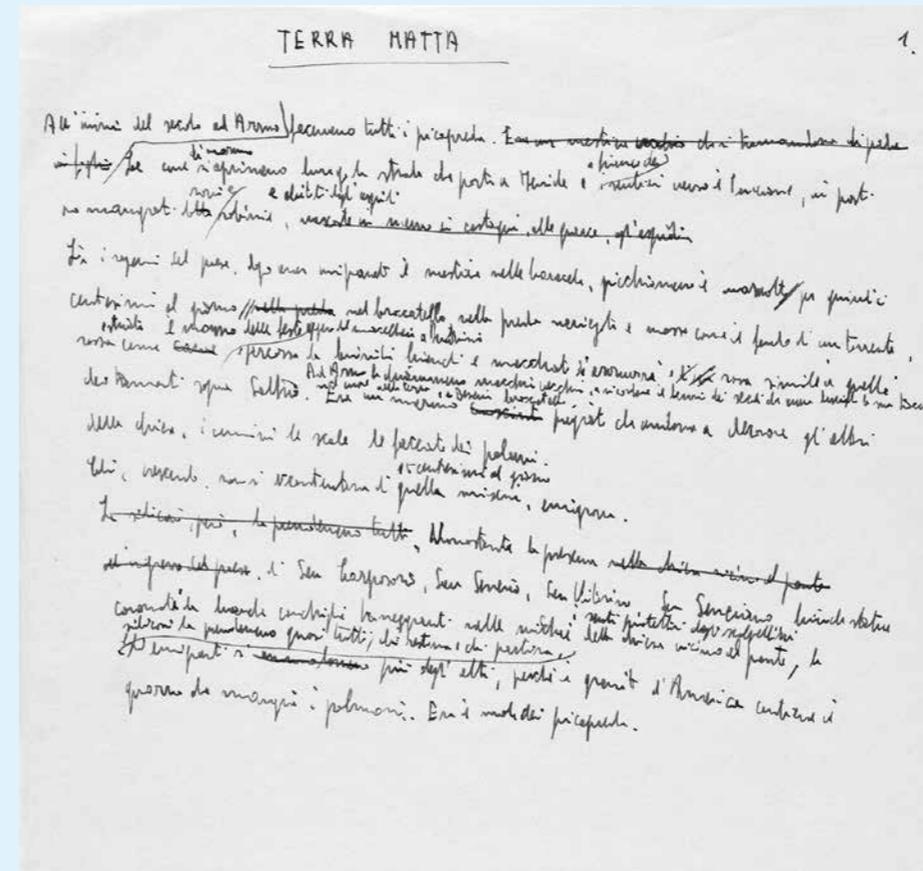
vazione dei documenti, i collaboratori dell'Archivio si impegnano anche nella valorizzazione dell'opera degli autori e delle autrici.

Da parte mia, mi occupo delle collezioni e delle attività in lingua italiana, e del progetto "Images et voix de la culture suisse" (IMVOCS). Gli obiettivi di IMVOCS consistono nel salvaguardare e nel catalogare documenti audiovisivi e nel garantire l'accesso in un unico luogo a suoni e video finora sconosciuti o di difficile reperibilità. Alcuni di questi documenti audiovisivi riguardano pure Alberto Nessi, andato a intervistare vari abitanti del paese e del distretto. Le parole raccolte sono poi servite all'autore in *Terra matta* (1984), dove si percepiscono in ma-

Sala di lettura
dell'Archivio svizzero
di letteratura

niera autentica i cambiamenti avvenuti nell'arco di un secolo nel Mendrisiotto. Per uno scrittore come Alberto Nessi l'esperienza sul territorio è essenziale. Ce lo ricorda lui stesso anche nel testo su Coldrerio quando scrive che "ci sono tanti modi per conoscere un paese, il più semplice è quello di passeggiare per le sue strade." Un altro, con qualche curva, è quello di andarlo a scoprire negli archivi.

Daniele Cuffaro



Manoscritto di Terra Matta
(ASL Archivio Alberto
Nessi A-2-a)

Violenza giovanile

Spesso si ha l'occasione di leggere i risultati di qualche sondaggio promosso a livello locale o nazionale, nel quale risulta che il fenomeno della violenza giovanile figura tra le maggiori preoccupazioni degli svizzeri. Pur essendo consapevole che, in generale, l'attendibilità dei sondaggi può apparire alquanto discutibile, i risultati che ne scaturiscono mi lasciano parecchio perplesso.

Posso comprendere l'angoscia degli abitanti di qualche sobborgo malfamato di una megalopoli, dove il fenomeno delle bande giovanili potrebbe incutere una certa apprensione, ma che alle nostre latitudini la maggioranza della popolazione

viva impaurita dall'aggressività dei nostri adolescenti mi sembra un fatto alquanto eccessivo. La violenza giovanile, rispetto al passato, rappresenta effettivamente un fenomeno in così forte espansione? Oppure è il risultato di un'enfatizzazione da parte dei mass-media?

Non disponendo di conoscenze specifiche in materia, non è mia intenzione fare un'analisi approfondita del suddetto fenomeno; mi limito semplicemente osservare con spirito critico la realtà e confrontarla con la situazione che ho vissuto personalmente trentacinque anni fa, quando il sottoscritto era poco più che quindicenne. Nel Mendrisiotto

di allora, la maggior parte di noi giovani si radunava in gruppi (non chiamamole "bande"!) con il principale scopo di divertirsi e vivere appieno la nostra spensierata età, proprio come fanno attualmente la maggior parte dei nostri giovani.

Non eravamo tutti santarellini; tra di noi vi era già qualcuno che faceva uso di spinnelli, diversi avevano già preso la "ciucca" al capannone delle feste campestri e all'occorrenza, per dimostrare un po' di spavalderia, si prendeva in considerazione anche qualche vandalismo. Incredibile come un semplice tirsassi artigianale potesse mandare in mille pezzi i lampioni stradali e come i "bombettoni" di carnevale riuscissero a scardinare la bucaletta della vecchietta antipatica che abitava dirimpetto alla piazza, sempre pronta a rimproverarci quando i nostri schiamazzi gli impedivano di dormire. Ovviamente l'elenco delle nostre "birbanterie" non si limitava a questi due soli esempi.



Non mancavano neanche le baruffe, specialmente con i "taglian", che da Ronago raggiungevano Coldrerio con i loro veloci vespini e, con antipatica disinvoltura, nel giro di una serata riuscivano a soffiarci le ragazze che noi, poveri provincialotti, filavamo da mesi senza ottenere la benché minima attenzione. Ogni tanto l'atmosfera si faceva tesa, i gruppi si affrontavano e partiva pure qualche cazzotto. Nulla di particolarmente grave, solo pugni in faccia e nella bocca dello stomaco. Nessun coltello o arma da fuoco faceva capolino anche se, ammettiamolo, non erano pochi quelli tra noi che giravano con il serramanico in tasca. Alla peggio si rimediava l'occhio nero che, se non si voleva esibire come trofeo di battaglia, si cercava di nascondere con abbondante fondo tinta prelevato dal beauty-case della mamma. Nessuno si è mai recato al pronto soccorso per farsi medicare, la polizia non è mai accorsa per sedare gli animi, nessun genitore si è mai sognato di sporgere denuncia a

chicchessia, nessun giornale ha mai dedicato al fattaccio un benché minimo trafiletto. In seguito questi "ragazzacci" sono cresciuti e, raggiunta la maggiore età, hanno messo quasi tutti la testa a posto; nessuno è mai finito in prigione o ha avuto problemi con qualsiasi tipo di dipendenza.

Anche per quanto riguarda il fenomeno del bullismo, i compagni prepotenti sono sempre stati presenti nei mie ricordi di gioventù, dalla prima elementare fino alla scuola reclute. A volte ho anche subito le loro insolenze fino a quando ho dovuto imparare, per forza di cose, a difendermi.

A questo punto è doverosa una precisazione. Con questo mio commento non voglio assolutamente minimizzare la gravità della violenza, giovanile o adulta che sia; questo fenomeno ha sempre rappresentato e rappresenta un comportamento assolutamente intollerabile

anche se purtroppo, bisogna ammetterlo, rimane pur sempre un elemento caratteristico della natura umana. Affermare che "certe cose una volta non succedevano", in molti casi si rischia di negare l'evidenza dei fatti. D'altro canto, bisogna riconoscere che i giovani hanno sempre appreso dagli adulti e l'insegnamento che finora abbiamo impartito

loro non è certamente dei più edificanti; basta aprire a caso una pagina di qualsiasi giornale per rendercene conto. Non sono certamente i giovani i principali responsabili dei terribili fatti di cronaca nera, delle guerre, degli abusi, della disonestà dilagante con cui quotidianamente ci troviamo confrontati, dentro e fuori i nostri confini!



Non è inoltre mia intenzione negare che tra i giovani esistono dei casi problematici che possono rivelarsi particolarmente violenti e pericolosi, vi è però da dire che questi rappresentano pur sempre un'esigua parte di quella grande maggioranza di ragazzi che vivono in modo equilibrato e sereno all'interno della nostra società, magari impegnati anche in attività di volontariato. Purtroppo queste realtà passano completamente inosservate a livello mass-mediatico; l'onestà e l'altruismo non hanno mai dato spunto per grandi scoop giornalistici.

Sono convinto che i giovani hanno bisogno di ben altro che delle nostre irrazionali paure. Per noi adulti, che lo vogliamo o no, essi rappresentano l'unico sostegno su cui dovremmo fare affidamento durante i giorni della nostra vecchiaia; per questo motivo dobbiamo essere un po' meno prevenuti e avere più di fiducia nei loro confronti.

Ivan Camponovo

Chiudo gli occhi e penso a...

Abbiamo il piacere di presentare il testo di Luciana Schnyder che ha partecipato al Concorso di scrittura pubblicato su *Dietro al colle* n° 10.

...quella mattina di luce assonnata quando nel fruscio di foglie morenti una sentinella di passero solitario si è risvegliato con me. A passi lenti ho aperto la finestra e mi ha accolto la luna che si era attardata nel cielo. Ho guardato il cuscino sgualcito testimone della mia notte insonne e quello accanto intatto, bianco sopra il tuo vuoto. Solo le pareti ridevano ancora impregnate delle nostre parole di odore di caffè e di fotografie. Mi sono seduta sulla poltrona silente che ti ha visto languire e farti sottile come una piuma. Ho atteso il suono del telefono, ma tutto taceva mentre respiravo piano la tua assenza. Ho chiuso gli occhi e ripensato ai tuoi ultimi sorrisi che mi cucivano una veste per trovare la forza di uscire e rientrare affannata afferrandoti le mani. Il libro di

poesie appoggiato sul tavolino si reinventava la sera, mentre te lo leggevo e mi guardavi come un bambino affamato d'inchiostro. Ci accompagnava una canzone, struggente di sole e di stelle. Poi d'improvviso l'attesa è finita. È squillato come un fischio il telefono. Una voce ha sillabato informale il tuo nome che si è inciso a calce viva sul mio petto. Dalle trame del buio sei arrivato e li sei tornato. L'abbandono mi ha sollevata in alto coperto dalle onde del mare. Sono uscita in giardino odorando la terra che sapeva di legno. Ho detto di sì all'ineluttabilità del destino appoggiando tremula le mani sul tronco scivolandole lentamente, tinte di mistero, sulla corteccia grezza. Quella mattina è riapparsa ancora e ancora, gracile, curva sopra ogni lapide di anima spenta.

Gruppo ginnastica Pro Senectute Coldrerio

Negli anni 80 a Coldrerio è nato un gruppo di ginnastica della Pro Senectute per persone dai 55 anni in su o più giovani ma con problemi particolari. È cominciata un po' in sordina, con pochi coraggiosi, e in seguito il numero dei partecipanti è aumentato gradualmente.

Oggi si può dire che di strada se ne è fatta tanta e da qualche anno, con i suoi 45 iscritti (con un tetto oltre le 50 iscrizioni), è il secondo gruppo più grande del Canton Ticino. Il motore che muove questo gruppo è il divertimento puro e semplice, persone non più giovanissime che riscoprono il piacere

e la voglia di misurarsi tra di loro durante i giochi, creando quella sana competizione quando sono confrontate in seno alle squadre. La mostra fotografica tenutasi nel 2013 è da considerare il nostro fiore all'occhiello e rappresenta fedelmente l'ambiente creatosi durante le nostre attività. Ogni lunedì le lezioni sono diverse e variate e i partecipanti non sanno mai cosa gli aspetta. È una vera e propria sorpresa, sebbene talvolta vengono esaudite le loro richieste inserendo per esempio dei balli graditi.

Vengono allestiti percorsi con "grandi attrezzi" e quando i ginnasti li vedono, cominciano a ridere, commentando:

"in cö sa lavura". Ci sono 80enni che quando si tratta di saltare sul trampolino elastico, attaccati alla spalliera, godono un mondo, ricordando gli anni della loro gioventù. Naturalmente nessuno è costretto a fare cose che ritiene troppo impegnative per sé.

Io e Gabi, coadiuvate da Mary, siamo orgogliose di quanto costruito nel tempo ed è un vanto avere nel gruppo anche diversi uomini, il che non è sempre così evidente. Inoltre, una volta al mese vi è la possibilità, grazie al Municipio, di partecipare al corso di "Acqua Gym" presso il centro California di Balerna. Ogni anno viene organizzato il pranzo



di Natale che inizialmente si svolgeva nei ristoranti, mentre ora nella sala del Centro Polivalente di Coldrerio, con l'aiuto di cuochi esperti e validi camerieri (uomini del gruppo ginnico).

Il carnevale è forse la festa più attesa da tutti, poiché chi vuole viene in palestra mascherato e dopo aver fatto un po' di riscaldamento e di esercizi per le articolazioni, si gustano i dolci preparati dai partecipanti, dando quindi il via alle danze.

Verso la fine dell'anno ginnico, di regola c'è la passeggiata del gruppo, mentre in occasione dell'ultima lezione è tradizione salire a piedi al crotto "Frecass" di Corteglia dove vengono serviti "taiada e furnagitt". Nella speranza di ritrovarci di nuovo tutti nel corso dei prossimi anni, con l'impegno e la gioia di sempre, salutiamo cordialmente.

Mau e Gabi

Angelo Fieni

All'età di 56 anni sono ormai giunto alla mia quarta e ultima legislatura in Consiglio comunale. Alla scadenza del mandato non mi ripresenterò, perché trovo sia giusto dare spazio ai giovani, a coloro che possono portare nuove idee e nuova linfa al nostro comune. Ma in questo momento la mia preoccupazione maggiore è l'incertezza economica a cui sono confrontati i giovani. Nel nome della competitività e dell'economia, i nostri politici stanno svendendo il Ticino e questo mi rattrista. I nostri figli e nipoti sono quasi obbligati a seguire studi sempre più specializzati e quando entrano nel mondo del lavoro sono confrontati con il dumping salariale o con posti di lavoro a basso reddito. Troppo spesso si

sentono dire che sono eccessivamente specializzati per i posti di lavoro a disposizione. Mi piacerebbe avessero un futuro sicuro, ma purtroppo la nostra eredità per loro è tutt'altra.



Angelo Fieni, 1957, commissario capo della Polizia Giudiziaria

Marco Galli

La scelta di impegnarsi nella vita politica deriva dalla comprensione di un concetto basilare: le cose possono cambiare solo con l'impegno concreto di ognuno di noi. Lamentarsi è troppo facile. Serve solo a creare un clima di deresponsabilizzazione, come se il problema fossero gli altri: gli stranieri, i frontalieri, i clandestini, i giovani che si trovano in difficoltà, veri e propri capri espiatori di questi ultimi decenni. Dobbiamo piuttosto chiederci cosa possiamo fare noi, in prima persona, per migliorare il mondo in cui viviamo. Sentirci parte della soluzione e non dei semplici spettatori passivi. E' un cambiamento radicale che comporta: presa di coscienza, responsabilità, impegno. Il contesto comunale, sia politico, che di volontariato, è allora la principale palestra per incarnare pienamente in modo attivo il ruolo di cittadini e dare senso al concetto stesso di cittadinanza. La democrazia non è un dato di fatto, ma un'opera di costruzione

continua che deve vederci tutti implicati, giorno dopo giorno. Fondamentale è allora – almeno per l'area politica nella cui mi identifico – il richiamo costante ai valori di solidarietà e condivisione, di equità e di rispetto per le fasce più vulnerabili. “Un altro mondo è possibile”, il messaggio di Don Balduino e dei “senza terra”, che dal Brasile ha alimentato e alimenta tuttora la speranza di molti giovani (e non solo), non deve ridursi ad un semplice slogan, ma deve diventare la “Promessa” del nostro essere cittadini oggi. Ciò significa anche non limitarsi alla propria realtà paesana e cantonale, ma aprirsi alle idee che attraversano il mondo, comprendere che i problemi delle persone in Somalia, Nigeria o in qualsiasi altro paese del mondo hanno delle ricadute anche sulla nostra società e, al contempo, che ogni nostro atto anche il più banale – come fare la spesa di prodotti biologici e equosolidali, risparmiare l'utilizzo dell'acqua mentre

ci laviamo, riciclare con cura i rifiuti – ha una ricaduta notevole anche nel resto del mondo. Si tratta innanzitutto di sentirsi parte di un unico mondo, vivere la vita come un progetto da condividere, lavorare assieme per il bene comune. Ci sono valori, come la solidarietà, il rispetto, l'amicizia, la difesa dei più deboli, che se condivisi non perdono il valore, ma anzi ne acquistano di nuovo. Fare politica in modo autentico e sincero può avere solo questo obiettivo: aiutarci ad essere migliori in un mondo migliore e più giusto.



Mauro Presti

Sono nato nel 1974 e sono cresciuto a Coldrerio, dove risiedo tutt'ora. Sono stato consigliere comunale dal 2000 al 2008 e dal 2012 fino al 2016. La politica mi ha sempre affascinato, mi sono messo a disposizione perché ho a cuore il mio paese. In primis mi piacerebbe vedere realizzata al più presto la casa per anziani, che trovo un investimento importantissimo per il nostro comune. Vi sono altre tematiche importanti, come l'aggregazione comunale. Non sempre è facile fare politica, soprattutto in un comune dove il partito che rappresento è una minoranza. Ma questo per me non è un problema, io cerco di fare del mio meglio per il nostro comune.

Agata Tobler

Innanzitutto ringrazio tutti coloro che votandomi mi hanno permesso di vivere questa esperienza. Spero di riuscire al meglio a rappresentare il nostro movimento, trasparenza e coerenza e soprattutto noi non molleremo mai, nel limite del possibile uniti per sconfiggere i vecchi paletti, dare voce ai nostri giovani, che chi meglio di loro sanno come proiettarsi verso un nuovo futuro? Loro sono: il nostro oggi e domani, e quindi dobbiamo motivarli dando loro più spazio e ascolto. Chiaramente

non dobbiamo dimenticarci dei nostri pilastri che senza loro non ci saremmo stati nemmeno noi, i nostri teneri e stanchi anziani.



Notizie su Coldrerio nella prima metà del Cinquecento

Situazione ecclesiastica

Coldrerio dipende dalla chiesa plebana di Balerna, anche se fin dal Medioevo esiste una chiesa dove si celebra ogni domenica la Messa. L'arciprete è coadiuvato dai canonici che formano il Capitolo della Collegiata, e da altri sacerdoti che lo rappresentano nei villaggi della Pieve. Gran parte delle parrocchie attuali o viceparrocchie della pieve di Balerna sono semplici cappellanie. I doni e i lasciti hanno formato nel corso degli

anni un beneficio semplice da attribuire a qualche canonico di Balerna, oppure a un semplice chierico che deve provvedere a far celebrare le Messe d'obbligo da un sacerdote incaricato.

Situazione ecclesiastica

- All'estremità nord-occidentale del villaggio sorge una chiesa, situata sul piccolo poggio che affianca il tratto della strada regina che collega Como con Riva San Vitale, poco prima della stretta

di Sodosso. È dedicata a San Giorgio e da questo titolo è derivata la denominazione che ancora attualmente indica la zona circostante. Alla fine del secolo, l'intitolazione a questo Santo passerà alla nuova chiesa parrocchiale.

- Non si sa se esiste già la chiesa con l'immagine della Madonna del Pezoo, o se l'affresco quattrocentesco con la sacra immagine è ancora situato in una semplice cappella. La prima notizia di una chiesa dedicata alla Madonna risale solo al 1578.

Altre notizie

• **Consoli di Coldrerio:** 1536, Gio Antonio Vergo, qm Donato, detto Burla – 1540, Luigi Beccaria – 1543, Bernardino Vergo

• **circa 1525:** Cominciano i litigi per l'ordine delle processioni che quattro volte all'anno portano gli uomini di tutti i comuni della Pieve coi loro Cappellani a Balerna. Da tempo gli uomini di Novazzano avevano protestato e procedevano da soli con un vecchio prete. Gli uomini di Coldrerio per un po' si accompagnano con quelli di Novazzano, poi il loro Cappellano don Pietro Mola fa comprendere che queste contese sono disdicevoli.

• **1531:** Il nobile Guido Torriani di Mendrisio denuncia al landfogto 10 uomini armati che sono stati implicati in una rissa a Coldrerio, in un giorno di festa.

In totale per queste persone si contano ben 26 armi: sforzesche – spada – pugnale – “sciopo di rotta”. I rissosi provenivano da *Castel di sotto*, dalla *Torazza* (due), dalla *Valle di Novezano*, dalla *Resegha* (due), da *Campora*. Ben tre erano di Coldrerio: “*Maseto del Preyto di Coldrario, armato di giacco* (= armatura di protezione, fatta di maglie di ferro), *sciopo di rotta, spada e pugnale – Pola figliuolo del Delmino di Coldrerio, armato di sciopo di rotta, spada e pugnali – Baptista del ?? di Coldrario figl. di magistro Pietro forasaro, armato d'una sforzesca, spada et uno sciopo di rotta*”. [da: Oscar Camponovo]

• **1536:** Luigi Beccaria di Villa Coldrerio è nominato Plebano nel Consiglio della Pieve di Balerna in rappresentanza dei comuni di qua della Breggia. È affiancato dal rappresentante delle comunità di là del fiume, Giovanni Ceppi di Morbio Inferiore. Tale carica viene mantenuta per un anno.

• **1536:** È attestata, in un documento dell'avv. Giovanni della Torre, l'esistenza di un sito per la lavorazione della creta (“*Istanza dei fratelli Pozzi di Coldrerio per far riconoscere l'affitto di certi beni comunali su cui fabbricarono fornace e caldaie e del quale affitto era stato smarrito l'istromento*”).

• **1540** (4 febbraio): Risale a questa data la più remota notizia conosciuta riguardante la riunione della Vicinanza di Coldrerio. Sono presenti quegli uomini che godono del diritto di “Vicino”, cioè che sono proprietari di case o di terre, che pagano le imposte e hanno diritto al godimento della proprietà comune. Nell'elenco figurano: Giorgio Mola qm Pietro (console) - Domenico Pozzi qm Battista - mag Battista Pozzi qm Pietro - mag Pietro Pozzi f. mag Antonio (a nome del padre) - Giuseppe de Cagnio qm Badino - mag Antonio Pozzi qm Carlo - mag Tomaso qm mag Antonio - mag Giulio Pozzi f. Filippo - Ambrogio Pozzi ?? mag Giulio - Marco della Croce qm Gabriele - mag Battista Pozzi

f. Bertolla (a nome del padre abitante in Toscana) - mag Angelo Pozzi f. mag Tomaso (a nome del padre abitante a Roma) - Nicolao Mola qm Antonio - Pietro de Radicibus detto Moretto qm Gio Maria - Martino de Concagnio qm Paolo - Gio Maria Mola qm Tomaso.

• **1540:** Il console Luigi Beccaria attesta che Gabriele, figlio di Marco di Vedano, e Badino, figlio di Pietro del Bozoro, di Coldrerio, si sono picchiati a sangue.

• **1540:** Testimonianza in giudizio davanti al Landfogto di Mendrisio da parte del Prete Pietro Mola, di mastro Pietro Pozzi, mastro Nicolao Mola, Giorgio Pozzi e Gio Alberto Livio. Riferiscono che si dice pubblicamente che al tempo in cui la terra di Coldrerio era stata colpita dalla pestilenza (presumibilmente estate/autunno 1539) era monatto pubblico un certo Giovanni della Molla. Questi, nella sua qualità di inserviente addetto al trasporto dei malati e dei cadaveri in tempo di epidemia,

avrebbe “*spazzato*” la casa di Bettina della Molla, deceduta a causa di tale morbo. Nella suddetta abitazione c'erano “*drappi di lana e di lino, oggetti vari e altri utensili domestici*”.

• **1543** (8 gennaio): La denominazione del comune è **Coldrerio e Villa**, come risulta dal resoconto della riunione del Consiglio della Pieve di Balerna (convocato dal Landfogto Frick di Berna). Rappresentanti della nostra comunità: Bernardino Vergo figlio di Gio Antonio, console, e mastro Pietro Pozzi qm Antonio. A Luigi Beccaria qm Rocco viene appaltata la carica di “caneparo” (= tesoriere) per l'anno successivo, per la somma di 18 lire imperiali.

• **1546:** “*Dorotea di Villa, consolessa di Coldrerio*”. In caso di assenza, di impedimento o di morte, il console veniva provvisoriamente sostituito dalla moglie, che veniva chiamata “consolessa”. [da: Oscar Camponovo]

Gabriella e Giuseppe Solcà

La gelsicoltura

La coltivazione del gelso (in dialetto "murun") era specificamente legata all'allevamento del baco da seta, per il quale il fogliame prodotto da questo albero rappresentava l'unica fonte sufficientemente nutritiva. Per tale motivo, la pianta era soggetta a particolari attenzioni da parte del contadino-allevatore; il successo per un'abbondante produzione di bozzoli dipendeva dalla necessità di disporre di sufficiente fogliame per nutrire i voracissimi bachi.

Per alimentare un'oncia di seme di baco, che corrispondeva a circa 30 grammi e conteneva dalle 50.000 alle 60.000 uova, erano necessari ben 10 quintali di foglia che veniva prodotta da almeno 15-20 gelsi di alto fusto. Malgrado ciò gli allevatori ben sapevano che, senza

complicazioni, con un'oncia di buon seme si sarebbero potuti ricavare circa 55 chili di preziosi bozzoli¹.

Il gelso, coltivato fino ad un'altitudine di 800 metri, è riconoscibile dal suo particolare aspetto capitozzato; dalla bitorzolosa e nodosa testa del tronco, solitamente alto non più di due metri, dipartono folti e lunghi rami ricchi di foglie. Nel mese di giugno produce in abbondanza un particolare frutto a forma di mora allungata (da qui proviene il termine dialettale "murun") dal sapore dolciastro. Questo frutto, a dipendenza della varietà, si presenta di colore bianco o nero. Era largamente risaputo che la migliore qualità di fogliame indicata come alimento per i bruchi era prodotta dal gelso bianco, mentre il gelso

nero, poco diffuso, veniva prevalentemente coltivato per i suoi deliziosi frutti. Questa affermazione ci viene confermata dallo Schinz il quale, parlando della sericoltura praticata nelle nostre regioni, riportava: "I gelsi sono di due varietà, neri e bianchi. Quello nero (*morus fructu nigro*) viene coltivato soltanto nei giardini o presso le abitazioni, soprattutto per il suo frutto gradevole da mangiare, ma in piccole quantità, per cui lo si trova di rado. (...) il gelso bianco (*morus fructu albo*) è invece quello coltivato in tutte le regioni più calde per alimentare i bachi da seta"².

Le piante di gelso si propagavano per seme ed innesto. Dal frutto maturo si estraevano i piccoli semi, i quali venivano sistemati nel terreno preceden-

temente lavorato e concimato; all'età di un anno la piantina era pronta per essere innestata. Difficilmente però i privati ricorrevano a questo sistema di riproduzione; nella maggior parte dei casi le giovani piante di gelso venivano acquistate direttamente nei vivai (*ul murunée*), situati prevalentemente oltre frontiera. Queste piante, che nelle nostre regioni venivano coltivate ad alto fusto, si potevano a scadenze regolari per impedire che si sviluppasse eccessivamente in altezza.

La raccolta delle foglie si iniziava quando i bachi erano appena nati ed era svolta in particolar modo dai ragazzi, abili nell'arrampicarsi agilmente sulle piante di gelso. Queste venivano colte una ad una e sistemate in un apposito sacco munito di un cerchio di legno, che serviva per tenere aperto l'imboccatura, e un uncino che permetteva di appenderlo ai rami. Dato che era sconigliato nutrire i bachi con la foglia ba-

gnata, nei periodi piovosi si era costretti a riporla sotto i portici e asciugarla accuratamente con l'ausilio di carta o panno.

La presenza sul territorio di queste preziose piante crebbe in modo esponenziale su tutto l'arco del secolo in rapporto allo sviluppo della sericoltura; nella seconda metà dell'Ottocento, nelle campagne del Mendrisiotto erano presenti non meno di 15.000 gelsi³.

Solitamente, come riportato in quasi tutti i contratti di masseria stipulati nella campagna del Mendrisiotto, il guadagno della vendita dei bozzoli veniva diviso a metà tra il padrone e il massaro.

Non tutti gli anni si poteva disporre di foglia sufficiente per alimentare i bachi, in particolar modo durante l'ultima fase dello sviluppo, quando era necessario nutrirli in continuazione. Il principale pericolo era dato dalle brinate tardive

¹ G. Roncaglioli, *Cenni agrari sul metodo di migliorare l'agricoltura nel Canton Ticino*. Volume secondo, Lugano 1842, pag. 69

² H.R. Schinz, *Descrizione della Svizzera italiana nel Settecento*. Locarno 1985, pag. 405

³ D. Robbiani, *Genestrerio, Lugano-Muzzano 1991*, pag. 228

e dalle grandinate, che potevano rovinare gran parte del raccolto.

I pochi gelsi rimasti nelle nostre regioni, sopravvissuti alla progressiva urbaniz-



zazione e alla conseguente scomparsa degli ambienti rurali, rappresentano ormai solo il ricordo di un'epoca lontana quasi del tutto dimenticata. Se però ci avviciniamo ad osservare attentamente

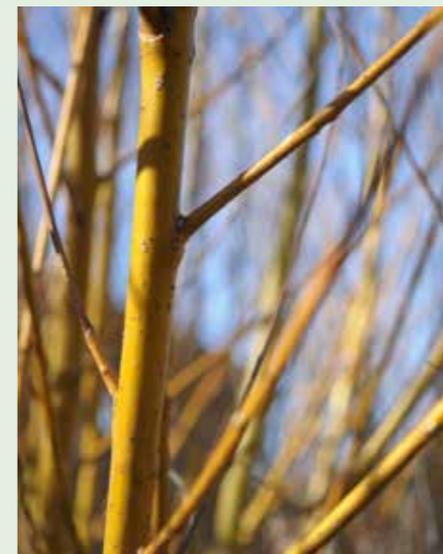
questi alberi per la maggior parte secolari, con un po' di fantasia riusciamo a percepire nei loro massicci e nodosi tronchi le antiche testimonianze del nostro passato. Non chiamiamole semplicemente piante, esse rappresentano delle sculture lentamente modellate dal tempo e dalla mano dei nostri avi, dei monumenti alla memoria di tempi lontani che, se solo abbiamo la sensibilità di saper ascoltare, ci sanno narrare la loro straordinaria storia.

Estratto dal libro "Il mulino dei Galli", Ivan Camponovo, edizioni Banca Raiffeisen, Coldrerio 2007

La legatura tradizionale della vite

Vincenzo Solcà è fra i pochi viticoltori del nostro comune ad usare ancora il salice per fissare i tralci di vite, e ci confida: "... l'è un mestee che fa pù nisün, ga vö 'na ca da temp, al di d'incöö ai ga tutt preša ...".

Eh sì, la viticoltura è cambiata molto, specialmente negli ultimi decenni. Con gli anni, la meccanizzazione ha sostituito molti interventi fatti un tempo con buoi e cavalli, molti nuovi materiali e attrezzature hanno sostituito gli espedienti artigianali. I lacci delle viti sono oggi in materiale plastico, pratici e veloci nella messa in opera, ma purtroppo anche



fonte di contaminazione del terreno, che va ad aggiungersi all'inquinamento del suolo dovuto all'uso e abuso di erbicidi e pesticidi. Un tempo, l'unica sostanza chimica utilizzata nel trattamento delle viti era il solfato di rame, con quel suo affascinante colore azzurro marino, oggi sono i pesticidi sintetici a farla da padrone, studiati per combattere le nuove malattie che minacciano le viti, fra gli ultimi arrivati dalle nostre parti vi è la *Drosophila suzukii*, apparsa per la prima volta durante la scorsa stagione viticola. La legatura delle viti con il salice simbolizza un modo di fare viticoltura, quello tradizionale, che presto sarà purtroppo



scomparso per sempre. L'arte della legatura delle viti veniva tramandata da padre in figlio, avveniva avendo cura di trasmettere da una parte la conoscenza pratica e dall'altra anche il gusto estetico. Vincenzo Solcà ricorda il borbottio di suo padre quando i brindilli di salice ve-

nivano sovrapposti anziché allineati con cura, e non era un'esigenza puramente tecnica: "... se i sa suraponan mia, inn püsee bèi da vedee ...".

Claudio Valsangiacomo

Fotografie di Nora Valsangiacomo

Salix viminalis e Salix alba vitellina

Normalmente viene coltivato in zone marginali e umide. Il salice si riproduce facilmente per talea interrando ad inizio primavera alcuni rami tagliati alle estremità. I brindilli, i getti di un anno della pianta, sono resistenti e flessibili e possono essere utilizzati come legacci o per realizzare oggetti intrecciati. Fra i tipici manufatti realizzati in vimini vi sono cesti, rivestimenti di bottiglie, e così via. Il salice, essiccando, perde infatti la sua elasticità e si irrigidisce. Nella legatura invernale delle viti, il suo smagliante colore giallo vivo contrasta con il di colore bruno, sbiadito dalla stagione di pausa della vite.



Messa in opera

Fra gennaio e febbraio, prima che le gemme del salice si gonfino, tutti i getti possono essere tagliati lasciando solo il tronco principale. Questo tipo di potatura garantirà di poter disporre di rametti sottili e flessibili anche l'anno successivo. Il fusto principale della vite viene legato al filo di sostegno inferiore (*la copa*) con un ramo di salice di 60-70 cm di lunghezza (*la lighiröla*). Il tralcio principale verrà poi legato al filo con un brindillo più fine, avendo cura di mantenere solo 5-7 gemme e un piccolo tralcio con 2 gemme per la produzione dell'anno successivo (*sciüchiröö*). Il nodo è semplice e rapido da eseguire. Un brindillo più corto può essere invece adoperato per legare il capo a frutto

nella forma di allevamento della vite Guyot (semplice o doppio). Per la legatura dei tralci che si estendono su una pergola viene a volte preparata una rabiéta, un ramo di ca. 1,5 m abilmente dimezzato a mano. I lacci vengono fissati arrotolando semplicemente l'estremo più spesso attorno all'estremo più sottile e fissando poi l'estremo spesso ripiegandolo su se stesso.



Investimenti che ripagano nel futuro

RINNOVAMENTO

La riqualificazione energetica di un edificio assicura un doppio ritorno: migliora efficienza, comfort e valore del vostro immobile, e vi evita inutili costi e seccature. Tutto ciò che dovete sapere per il vostro piano di ammodernamento.

di Christina Gubler

2

Per la pianificazione/esecuzione del progetto rivolgetevi ad un tecnico (esperto CECE, progettista o architetto) che abbia un buon quadro generale della situazione.

1

Accertate lo stato energetico dell'edificio e il potenziale di miglioramento dell'involucro e dell'impiantistica. Una fondata analisi e concreti approcci risolutivi vi provengono dal Certificato energetico cantonale degli edifici CECE e dal dettagliato Rapporto di consulenza CECE Plus.

3

Valutate se nel vostro caso sia meglio ammodernare per gradi oppure in un'unica soluzione; anche gli aspetti finanziari e fiscali hanno il loro peso. Fisate delle giuste priorità d'intervento (per es. coibentare l'involucro edilizio prima di sostituire l'impianto di riscaldamento, onde evitare che quest'ultimo risulti sovradimensionato in rapporto a un minore fabbisogno termico).

4

Dato che un rinnovamento totale può anche prevedere un ampliamento del tetto o di altro genere, tenete conto di esigenze di utilizzo future.

7

Chiedete all'ufficio competente del vostro luogo di residenza se per la ristrutturazione è richiesta una licenza edilizia. Per esempio, in vari Cantoni oggi non è più necessaria alcuna licenza per gli impianti solari, purché la loro scelta e collocazione siano conformi alle direttive cantonali sulla tutela del paesaggio locale e dei beni culturali.

5

Verificate quali requisiti deve soddisfare il vostro progetto per ottenere delle sovvenzioni. Attenzione ai termini di presentazione delle domande.

8

Informate in tempo utile i vostri vicini della pianificazione di misure quali l'installazione di una pompa di calore aria-acqua (possibile emissione di rumori) o di un impianto fotovoltaico (estetica del tetto, possibile effetto abbagliante).

6

Presso il vostro ufficio o consulente tributario, informatevi su eventuali detrazioni d'imposta e su ipoteche bancarie a condizioni agevolate.

9

Per ogni intervento chiedete due o tre offerte da confrontare.

IL CECE

Questo documento unificato su scala nazionale valuta la qualità energetica del vostro immobile e indica delle varianti di rinnovamento.

Il Certificato energetico cantonale degli edifici CECE viene emesso su vostra richiesta da un esperto certificato CECE. Analogamente all'etichetta energetica degli elettrodomestici, esso classifica l'efficienza energetica dell'involucro edilizio del vostro immobile e valuta il fabbisogno energetico di impiantistica e installazioni elettriche per un utilizzo standard. Inoltre, esso delinea le misure di miglioramento dell'efficienza energetica e le modalità d'impiego di energie rinnovabili. A sua integrazione potete richiedere il dettagliato Rapporto di consulenza CECE Plus, comprensivo di svariate opzioni di riqualificazione della vostra casa unitamente a un piano di interventi con elenco delle priorità e stima dei relativi costi. Il rapporto vi verrà illustrato in un colloquio personale. La qualità del CECE e del CECE Plus è garantita dai continui investimenti in formazione e aggiornamento degli esperti. Alcuni Cantoni incentivano l'emissione di un CECE o CECE Plus con un contributo ai costi. Per una casa unifamiliare, un CECE costa tra i 450 e i 650 CHF, mentre un CECE Plus comporta un costo di 1'300-2'000 CHF.

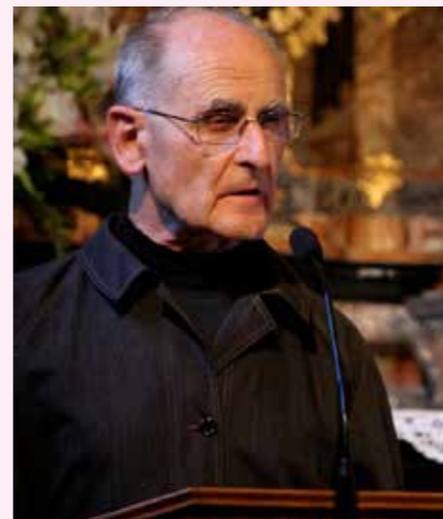
www.cece.ch

Ulteriori informazioni nell'opuscolo "Rinnovare gli edifici", scaricabile ed ordinabile su www.svizzeraenergia.ch

- > Edifici
- > Involucro edilizio
- > Ristrutturazioni

Articolo tratto da "Svizzera Energia - Edizione straordinaria per i proprietari immobiliari - Ottobre 2014"

Don Domenico Galli parroco di Coldrerio



Quando un vino è buono, dicevano i nostri vecchi, per berlo con gusto non c'è bisogno di lodarne le qualità, lo si sente subito. Così capita anche per un buon prete e parroco, per accorgersi che è amato e stimato dalla sua comunità, non sono necessarie molte parole, lo si sente subito. Questo è certamente il caso di don Domenico Galli che si è gentilmente reso disponibile per una breve intervista.

Quanti anni aveva quando si è accorto della sua vocazione e come è nata?

Verso la metà dell'anno di 5a. elemen-

tare, quando il mio Parroco di Bruzella mi chiese se fossi disposto a seguire le classi di ginnasio nel Seminario diocesano di Lugano-Besso. Più che di vocazione parlerei di una spinta accettata volentieri. La vocazione venne maturata lentamente lungo i 12 anni (5 ginnasio, 3 liceo, 4 teologia) di permanenza a Lugano. Ricordo che entrammo in 1a ginnasio in 11 ragazzi da tutto il Ticino e soltanto in due diventammo sacerdoti. La conferma della vocazione, poi, venne ratificata dal Vescovo, dopo giudizio del corpo di disciplina e dei docenti, che decise la consacrazione con il sacramento dell'ordine sacro.

Come ha reagito la sua famiglia a questa sua scelta di diventare sacerdote?

Dato il mio carattere piuttosto birichino, mio papà non fu molto convinto, la mamma accettò con più comprensione anche se mista ad apprensione, poiché un giovane del paese aveva abbandonato il Seminario. In quegli anni uno studente che lasciava il Seminario era ritenuto un "traditore".

Che ricordi ha degli anni trascorsi in seminario?

Ricordi approntati a grande riconoscenza, infatti, furono anni di importante crescita umana, culturale e di fede. La disciplina, a quei tempi assai spartana, servì a temprare il carattere. La convivenza con ragazzi, adolescenti e giovani di tutto il Ticino e anche di qualche Cantone confederato, ha aperto gli occhi sulle particolarità e le tradizioni di un Cantone che sarebbe poi diventato il campo del mio ministero. Io sono passato dalla realtà della Valle Onsernone (Comologno e Crana) a quella

della città di Lugano, per poi risalire nel Locarnese (Losone Comune industriale) ed approdare finalmente nel Distretto della mia origine, il Mendrisiotto. Senza lo scambio quotidiano con i compagni di Seminario e i docenti, sacerdoti e laici loro pure di estrazione locale, diventato sacerdote sarei affogato alle prime difficoltà. Grande riconoscenza per quegli



insegnanti che hanno stuzzicato la mia curiosità intellettuale e mi hanno convinto a coltivarla.

Che impressione ha avuto 14 anni fa entrando nella parrocchia di Coldrerio?

L'impressione di una comunità gelosa delle proprie tradizioni religiose, accogliente, disposta all'ascolto e rispettosa.

Se dovesse riassumere sinteticamente questi anni in tre sole parole, quali sceglierebbe?

Collaborazione, schiettezza e cordialità.

Per avvicinare alla preghiera e all'ascolto della messa i giovani del paese, lei scrive loro puntualmente lettere molto riflessive. Che tipo di riscontro ha avuto?

Convinto che, pur organizzando degli incontri quindicinali o mensili per gli adolescenti e i giovani, non sarei mai riuscito a raggiungerli tutti, nel giugno 2003 ho deciso di scrivere loro una lettera mensile. Poiché mi rivolgo alla fascia che va dalla prima Media al primo anno di Università o di lavoro professionale, ogni mese sono fino a nove lettere di argomento diverso. Mi congedo al compiersi dei venti anni, pur lasciando aperta la possibilità di un dialogo personale anche dopo. 2003-2014, nella mia biblioteca i raccoglitori aumentano sempre e qualche genitore mi sollecita a conservarli. È evidente che gli argomenti non sono

unicamente religiosi, in quanto, pur desiderando la pratica religiosa dei giovani, la mia prima preoccupazione è che diventino innanzitutto persone coscienti e mature. Il riscontro non lo pretendo immediato, il prete deve saper accettare anche la sconfitta. Comunque sarei felice quel giorno in cui, incontrando i destinatari delle lettere, mi trovassi davanti degli adulti con delle convinzioni robuste e solide.

Lei è benvenuto non solo nell'ambito parrocchiale, ma anche dai rappresentanti del Comune e delle associazioni locali. Qual è il suo segreto per essere un buon parroco?

Avvicinare chiunque, piccoli e grandi, dando la percezione che per me ogni persona è importante e rispettabile. Guardare tutti negli occhi, offrendo un saluto cordiale e un sorriso spontaneo. Ho sempre presente l'immagine luminosa di un prete, parroco di una comunità indifferente, alla sua morte l'elogio più bello è venuto dagli avversari: "però salutava tutti". Il

mio carattere un po' schivo mi estranea talvolta da avvenimenti popolari, ciò non significa che io non gioisca intimamente per chi sa fare festa.

Ringraziamo Don Domenico Galli per aver collaborato con "Dietro al colle" e gli auguriamo di essere sempre un prete così: pieno di fede! Auguri, Don Domenico e buon cammino!

La scheda di Don Domenico

Nome: Domenico
 Cognome: Galli
 Data di nascita: 12.06.1933
 Luogo di nascita: Bruzella
 Segno zodiacale: Gemelli
 Domicilio: Coldrerio
 Professione: parroco
 Passione: camminare, leggere, musica

La torta primaverile con asparagi

Ingredienti per una teglia con diametro 26 cm

- 1 rotolo di pasta brisé
- 200 g di ricotta
- 100 ml di panna da cucina
- 3 uova
- 450 g di asparagi (al netto degli scarti)
- 4 scalogni
- 12 pomodorini pachino
- 7/8 foglie di basilico
- 3 cucchiaini olio extravergine di oliva
- Sale
- Pepe

Procedimento

Lavare i pomodorini, tagliateli a metà e disponeteli su una teglia da forno, e spruzzateli con un goccio di olio ed un pizzico di sale ed infornate a 150° per circa 20 minuti (operazione importante affinché i pomodorini risultino asciutti e privi di troppi liquidi).

Nel frattempo pulite gli asparagi, e metteteli a bollire in acqua salata per soli 10 minuti, devono rimanere croc-



canti. Scolateli e lasciateli raffreddare. Tagliate finemente lo scalogno e fate rosolare con un cucchiaino di olio extravergine di oliva, basteranno 2 minuti a fuoco moderato.

Una volta che tutte le verdure saranno cotte e raffreddate si procede con l'impasto cremoso di ricotta: mescolare insieme la ricotta, la panna, le uova, sale e un pizzico di pepe. Amalgamare con una frusta a mano, fino ad ottenere un impasto omogeneo e privo di grumi. Procedete quindi all'assemblaggio della torta: togliere dal frigo la pasta brisé, stenderla nella teglia e bucherellare. Stendere le verdure sul fondo, alternando con foglie di basilico come nell'immagine (qui a sinistra) solo dopo aver inserito tutte le verdure versare il composto di ricotta e spolverare con un pizzico di pepe.

Cuocere in forno a 180° per circa 45 minuti.



La faccia

Indovina le tre persone che abbiamo incontrato passeggiando per il paese! Chi sono?



Nel prossimo numero sveleremo chi sono!

Cruciverba crittografato

7	26	5	15	10	26		21
26 A	7	23	9	21 B	26	5	26
		2	16			26	23
15	5	5	9		6	10	
	15	26		9	11	26	23
6	16			8	26		
19	15	23	8	15	10	5	15
26		26	5	16	15	5 T	26

Il cruciverba crittografato si differenzia dalle altre parole crociate per l'assenza delle definizioni e di elenchi di parole da inserire nello schema. L'unica regola recita: "A lettera uguale corrisponde lettera uguale". Infatti, ogni casella è contrassegnata da un numero che si ripete nelle caselle con uguale lettera da scrivere per ottenere la risoluzione dello schema.

Mostra Florindo Soldini

APRILE		
dal 1 al 20.04.2015	Concorso di scrittura dal tema "Il villaggio che vorrei"	Smart Village e Street Walker
16 - 17.04.2015	Corso BLS-AED	Gruppo Samaritani Coldrerio
24 - 25.04.2015	Replica del Gruppo teatrale Giand da Rugola	Comune
MAGGIO		
07.05.2015	Festeggiamenti 75° Samaritani	Gruppo Samaritani Coldrerio
26-29.05.2015	Corso soccorritori	Gruppo Samaritani Coldrerio
26-29.05.2015	GP Fratelli Gaffuri, gara nazionale individuale	Bocciofila Ideal
29.05.2015	Vernissage alle ore 18:00 mostra del pittore Florindo Soldini di Coldrerio (Apertura della mostra: 30 e 31.05.2015 e 6 e 7.06.2015)	Comune e Ass. Pro Oratorio Natività
31.05.2015	Walking Day	Maurizia Solcà - Katya Fürst
GIUGNO		
13-14.06.2015	Torneo di calcio memorial Nicola Soldini	A.S. Coldrerio
15-20.06.2015	Torneo dei Rioni	A.S. Coldrerio

22-25.06.2015	Corso soccorritori	Gruppo Samaritani Coldrerio
22-26.06.2015	GP IDEAL - gara cantonale a coppie /intreccio	Bocciofila Ideal
26-27.06.2015	GP Banca Raiffeisen Campagnadorna - gara nazionale individuale	Bocciofila Ideal
LUGLIO		
20-26.07.2015	Settimana di bocce al Mulino del Daniello - gara serale a coppie pwe tutti - Buvette e griglia, domenica grigliata per tutti	Gruppo amici Mulino del Daniello
27-30.07.2015	Corso soccorritori	Gruppo Samaritani Coldrerio
AGOSTO		
10-23.08.2015	Tema dei soci dell'Ideal - aperta a tutti - domenica grigliata al Mulino del Daniello	Bocciofila Ideal
19.08.2015	Prelievo sangue	Gruppo Samaritani Coldrerio
24-27.08.2015	Corso soccorritori	Gruppo Samaritani Coldrerio
SETTEMBRE		
28.09. - 01.10.2015	Corso soccorritori	Gruppo Samaritani Coldrerio

50% di sconto abbonamento mensile Arcobaleno

Zone	adulti				giovani*	
	2. cl.	50%	1. cl.	50%	2. cl.	50%
10 / 20 / 30	44.-	22.-	73.-	37.-	32.-	16.-
2 zone	67.-	34.-	111.-	56.-	47.-	24.-
3 zone	106.-	53.-	175.-	88.-	76.-	38.-
4 zone	128.-	64.-	212.-	106.-	93.-	47.-
5 zone	168.-	84.-	278.-	139.-	121.-	61.-
da 6 zone	195.-	97.-	319.-	160.-	140.-	70.-

Gratuito fino a 6 anni non compiuti, se accompagnati. * fino a 25 anni

L'ARIA CAMBIA

Luglio e agosto abbonamento Arcobaleno

50%

Fino al 75% di sconto nei seguenti comuni ticinesi*

Bellinzonese	Orselina	Mezzovico-Vira	Mendrisio
Arbedo-Castione	Sonogno	Migliaglia	Morbio Inferiore
Bellinzona	Tenero-Contra	Monteggio	Novazzano
Cadenazzo	Terre di Pedemonte	Morcote	Riva San Vitale
Camorino	Vogorno	Muzzano	Stabio
Giubiasco		Neggio	Vacallo
Gnosca	Luganese	Novaggio	
Gorduno	Agno	Origlio	Regione Tre Valli
Lumino	Alto Malcantone	Paradiso	Acquarossa
Monte Carasso	Aranno	Ponte Capriasca	Biasca
Pianezzo	Astano	Ponte Tresa	Blenio
Sant'Antonio	Bedigliora	Porza	Bodio
Sant'Antonino	Bioggio	Pura	Claro
Sementina	Cademario	Savosa	Dalpe
	Cadempino	Sessa	Faido
	Capriasca	Sorengo	Giornico
Locarnese	Caslano	Torricella-Taverne	Lodrino
Avegno-Gordevio	Collina d'Oro	Vezia	Moleno
Bosco-Gurin	Comano	Vico Morcote	Osogna
Brione s/Minusio	Croglio		Pollegio
Brione Verzasca	Cureglia	Mendrisiotto	Prato Leventina
Cerentino	Curio	Arogno	Preonzo
Cugnasco-Gerra	Gravesano	Balerna	Quinto
Gambarogno	Isonne	Breggia	Serravalle
Gordola	Lamone	Brusino-Arsizio	
Locarno	Lugano	Castel San Pietro	
Losone	Magliaso	Chiasso	
Mergoscia	Manno	Coldrerio	
Minusio	Massagno	Maroggia	
Muralto	Melide	Melano	

* www.ti.ch/aria